

«Arciconfraternita di Maria SSma Madre della Salute»

L'«Anno di San Giuseppe» indetto da Papa Francesco ha innescato una ricerca di documenti che dessero argomentazioni per una degna Celebrazione e studio, stando a quanto Papa Francesco sollecita nella Lettera Apostolica "Patris Corde": «Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio. Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo e Mosè, come fa Gesù, «unico mediatore» (1 Tm 2,5), che presso Dio Padre è il nostro «avvocato» (1 Gv 2,1), «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore» (Eb 7,25; cfr Rm 8,34). Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29), ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!» (1 Cor 4,16). San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.»

Dalle polveri dell'Archivio emerge una pubblicazione del 1869 dedicata alla **«Arciconfraternita di Maria SSma Madre della Salute»** così presentata: «L'idea qual fu concepita si esegui: e la Pia Unione sotto l'invocazione di Maria SSma Madre della Salute, e dei SS. Giuseppe di Lei Sposo, e Camillo De Lellis, veniva eretta in Roma nella Chiesa di S. Maria Maddalena dei PP, Ministri degl'Infermi nel di 15 Giugno 1860 con approvazione e Rescritto dell'Emo Card. Costantino Patrizi Vicario Generale della Santità di Pio Papa IX. Quanto questa fosse di gradimento ai fedeli, e giovevole, allo scopo, a cui si dirigeva bene addimostrar si potrebbe colla gara suscitatasi tra i devoti nel celebrare con una pompa veramente solenne il seconda Centenario della Inconorazione della Imagine in discorso, fatta già dall'insigne Vaticano Capitalo nell'anno 1668.... (omissis) gli omaggi della loro divozione; quali per verità si appalesarono maggiori per numero, e più belli per la intensità dello affetto.

E fu appunto alla vista del rinnovato, e sempre crescente concorso ail'Altar di Maria, che un Fratello dei già nominati Ministri degl' Infermi, per nome Ferdinando Vicarj concepì idea di stringere quei devoti con un vincolo religioso, fondando una Pia Unione, che s'intitolasse di Maria Madre della salute. E poichè scopo della medesima avrebbe dovuto essere procurare ai fedeli un valevole patrocinio onde riportare la salute non solo del corpo, ma principalmente quella eterna dell'anima, della quale solennemente decide l'ultimo istante.. della vita, la morte; così è che alla prima idea .altra ne succedeva quella cioè di aggiungere al patrocinio della Vergine **intercessione dei SS. Giuseppe di Lei Sposo, e Camillo De Lellis, principali protettori, come ognun conosce, della morte...»**

La pubblicazione inizia con notizie del Quadro donato dalla Nobile Donna Romana alla morte di San Camillo (1614), e dei primi 200 anni di grande devozione del Popolo Romano che elesse la Parrocchia di S. Maria Maddalena come Santuario. Ma di questo abbiamo ampia documentazione e quindi lasciamo. Quanto invece ci colpisce e sorprende è l'associare il nostro S. Camillo a S. Giuseppe con la definizione di **«principali protettori, come ognuno conosce, della morte...»**

Mai incontrato una simile stima e definizione nei nostri antichi Scrittori, come il Cicatelli e il Regi e il Lenzo, che hanno prodotto "Annali dell'Ordine dei Ministri degli Infermi", e ovviamente siamo interessati a cercare la fonte e le origini di tale stima collaudata nell'ambito dell'Ordine per averlo inserito nella Fondazione, e non può essere una semplice deduzione di un solo semplice Fratello Sagrestano, del quale nella documentazione camilliana ufficiale degli anni così leggiamo: **«Ricco di meriti ed assistito da quella Vergine che aveva amato fino a meritarsi il bel titolo di Apostolo della Madonna della Salute, placidamente si addormentò nel Signore il 27 Agosto 1877 nella Casa di S. Maria Maddalena. Fu questo buon Fratello dunque che ideò e istituì la Confraternita della Madonna della Salute; ne fece fare gli scapolari, ne stampò la pagella d'aggregazione, ecc.»**

Nelle varie preghiere che espone l'antica pubblicazione che stiamo esaminando leggiamo questa invocazione: **«A tal fine anche a Voi mi rivolgo, o magnanimo Eroe di carità S. Camillo, Voi che null'altro aveste a cuore su questa terra, che la salute delle anime, e quella 'de' corpi dei poveri Infermi, compiacetevi di volgere uno sguardo benigno sopra di me, e presso il trono di Dio colle vostre fervorose preghiere ottenetemi che io possa servire il Signore con tutta fedeltà, così nelle prospere che nelle avverse vicende della vita, ed avendo sempre innanzi agli occhi gli esempj ammirabili delle vostre virtù e specialmente della vostra carità, giunga colla imitazione di- questa, ad ottenere una morte preziosa simile alla vostra, ed insieme con Voi l'eterna retribuzione nel Cielo.»**

Riecheggia in queste affermazioni quanto tutti si conosce nel Cicatelli, e nei "Processi Canonici" si legge dell'accanimento che S. Camillo metteva nell'assistere un Agonizzante, una lotta con le forze del male per assicurare l'entrata in Cielo di quell'anima. L'estensore "anonimo" della Pubblicazione 1869 che stiamo esaminando è della Comunità di S. Maria Maddalena che ben conosce la Vita del Santo Fondatore, ed esprimere quella valutazione e stima che Lo pone nella scia della "Madonna della Salute" e alla pari di S. Giuseppe sa quel che scrive e valuta, e ci indica in quale direzione ricercare le fonti che ci diano motivo fondato. Della "Madonna della Salute" sono così eclatanti le motivazioni che se ne fa a meno di dedicare qui dello

spazio.

San Giuseppe principale protettore della morte

Meriterebbe una escussione ampia del percorso fatto nella Comunità dei credenti, e dei Documenti Pontifici, ma non è oggi lo si farà in successivo studio. Qui ci preme evidenziare che talmente ne era convinta la Comunità della Parrocchia di S. Maria Maddalena che nel 1869 commissionò al pittore Agostino Gagliardi (1809-1890) una Pala d'Altare per la Cappella delle Reliquie dedicato al **"Transito di S. Giuseppe assistito da Maria e Gesù"**.

Nel documento che stiamo esaminando, per esempio, abbiamo questa Invocazione: **«Esèrcizio Divoto / per Impetrare coll'intercessione / del Glorioso Patriarca San Giuseppe / un Felice Transito / alle Anime De' Moribondi / che si pratica / dai Cc. Rr. Ministri degl' Infermi / Exaudi Domine, preces nostras pro famulis tuis agonizantibus per meritis, et intercessionem sanctissimi Patriarchae Ioseph. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.»**

San Camillo principale protettore, come ognuno conosce, della morte

Era ben conosciuta la attività accanto ai morenti di P. Camillo, come accennato quasi un accanimento di lotta nel contendere l'Anima al nemico. Ed anche i suoi Religiosi si comportavano come il Fondatore, e segnaliamo per chi ha la "Vita Manoscritta" del P. Sanzio Cicatelli, se interessato a ripassare il rapporto descritto di vari episodi a Genova.

Dell'azione diretta del P. Camillo ecco un episodio della edizione 1627, più completa: **«Una volta in Roma, pregato dal Signor Conte Fabritio Sorbolone, suo grande affettionato, andò ad aiutare un moriente, chiamato Leone Posterla Milanese: dove giunto, et havendo prima detto le Litanie della Vergine, aprì poi le braccia, et alzò gli occhi al Cielo, stando in oratione, quasi immobile come fosse fuor di sé. Alzato poi in piedi, come vedesse quel moriente stare in gran battaglia di tentationi, cominciò à dirli con affanno, et ansietà grandissima: Sig. Leone, ecco giunta l'ultima hora di partirvi da questo misero Mondo, confidatevi nella misericordia del Signore, c'ha sparso il sangue per la salute vostra, eccolo, che vi mostra le piaghe, eccolo, che vi mostra il costato aperto, vedetelo qui coronato di spine, state forte in non consentire alle tentationi, non credete à questo maledetto Diavolo; voltandosi poi al Demonio, diceva: Và via tu Diavolo, non hai da far niente quà (aspergendolo, e fugandolo con l'acqua benedetta) se hà peccato, hà peccato come huomo, e Dio gli hà perdonato. Inginocchiatosi poi di nuovo, disse un'altra volta le Litanie, essortando tutti à pregar per quell'anima. Il che finito cominciò di nuovo à confortarlo, dicendo: Horsù Signor Leone, ecco la Santissima Vergine, ch'è corsa in vostro aiuto, eccola, guardatela, e pigliatene conforto; ecco S. Francesco, che stà inginocchiato avanti di lei, diman-**

dando gratia per voi, ecco gli Angeli, gli Arcangeli, i Cherubini, i Serafini, e tutta la corte del Cielo, che intercedono per voi. Nel fine alzando di nuovo gli occhi al Cielo, s'inginocchiò in terra, e fece un'inchino molto profondo, come havesse fatto riverenza à qualche persona invisibile, et in questo spirò il moriente. Levatosi poi esso P. Camillo in piedi, e tenendo le mani giunte, e guardando pietosamente nella faccia del morto, disse: O felice l'anima tua, ch'è andata in mano della gloriosa Vergine. Per le quali parole fù tanta la consolatione della moglie, e dell'altre genti di casa, che cessando dal pianto, anzi non potendo più piangere, tennero per certo, che quell'anima fosse andata alla santa gloria.» (pp. 382-383)

È nelle abitudini del Santo, nei suoi viaggi e specialmente all'ospedale, far larga e generosa **distribuzione di medaglie indulgenziate per i malati e i morienti**. Invia la scatola all'ospedale di Lecce, dove preferisce che i due religiosi abbiano recapito, come nella casa più adatta a loro. Da Napoli il 1° ottobre 1605 scrive a P. Luca Antonio Catalano che è in Lecce; «*Li mando la scatola con le / medaglie et Indulgenze diretta al hospedale di leccie. / non altro. N. S. ve (*) benedichi (*) et se ricordi di quel / che li ho detto circa il dar a tutti edificatione. / di Napoli lo p.o 4 di 8bre 1605 .»*

«*Oremus / Deus, qui Charitas es, et misericordiarum Pater, per merita, et intercessionem s. Camilli, quem infirmis adiutorem et consolatorem esse voluisti, adesto propitius huic famulo tuo N. ut fugatis infirmitatibus, et viribus receplis, Nomen sanctum tuum, instaurata sanitate, benedicat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»*

E questa Preghiera con Benedizione ci conferma quanto si era intuito del perché di quel titolo: «*Modo di benedire gl'infermi colla Fascia, o altra Reliquia di S. Camillo de Lellis. / O gloriosissimo Eroe di carità s. Camillo, che in tutta la vostra vita santissima altro mai non cercaste che la gloria di Dio, e la salute dei prossimi, e con tutte le vostre forze procuraste il sollievo dei medesimi anche nelle maggiori loro angustie ed infermità, e che sempre sollecito, qual tenera madre accorreste al letto dei loro dolori per arrecare acli essi ogni sorta di vantaggio non meno temporale che spirituale; deh ora che perfetta ad ogni modo la stessa carità in Voi ritrovasi, da quell' alto e sublime seggio di gloria, in cui regnate con Dio, ch' è la stessa Carità, volgete uno sguardo propizio su questo povero infermo, che colla più viva fede a Voi umilmente ricorre, ed insieme a noi con tutta l'effusione del suo cuore implora l'efficacia del vevolissimo vostro Patrocinio; affinché liberato da questa sua penosa infermità, possa di nuovo, e con maggior fervore henedire e ringraziare le misericordie infinite del suo Signore in questa vita, e poi goderlo insieme a Voi nell' altra per tolta l'eternità. Così sia.»*

Era noto nel 1869 tutto questo, e altro, ovvio quindi che l'Autore della pubblicazione con tranquillità di essere accettato dai Lettori, e più ancora dai Fedeli Romani che accorrevano al santuario "Salus Infirmorum" della Parrocchia S. Maria Maddalena pregavano e invocavano **"San Camillo quale protettore della morte"**.

Motivazione Teologica

L'agire del P. Camillo era fondato su profonda motivazione teologica, che un suo diretto allievo, il P. Giovanni Battista Novati, dai contemporanei stimato "Alter Ego Camilli", tradusse in altissima e finissima Teologia quanto il Fondatore viveva e ispirava. Il Cicatelli scrive con efficacia della coscienza che Padre Camillo e i suoi Religiosi hanno nel momento della prima Professione di Voti Solenni 8 dicembre 1591: *«Nel che anco parve che la Santissima Madre delle Misericordie volesse mostrare al mondo che questa Congregazione doveva essere tutta sua, (omissis) fusse trattenuto à farla fino al giorno della sua Immacolata Concettione. Il che fu di estremo contento a tutti i suoi compagni per il desiderio ardentissimo che havevano di star sempre sotto la perpetua tutela e fidelissimo Patrocinio d'essa sempre Immacolata Vergine".»*

E il **Novati** nel presentare i rapporti esistenti tra la Madonna e l'Ordine, precisa la natura e lo scopo dei Ministri degli Infermi di essere accanto ***all'uomo infirmus*** nella sua ultima battaglia, con preghiera e Sacramenti perché fortificato dalla grazia possa vincere i demoni e rendere vane le tentazioni estreme, evidenziando che il pericolo di dannazione eterna è forte per quanti non hanno vicino chi li aiuti in quegli istanti.

Nello stare della Madonna ai piedi della Croce durante la Passione e morte del Figlio, il Novati vede l'Antesignana e il modello dei Ministri degli Infermi. Sul Golgota la Madre di Dio fu la "vessillifera" dell'Istituto: ***"Restat ut Te, o Virgo, Ducem atque Antesignanam nostram omni studio excolamus et quiasine te nihil habere possumus, omnia per Te nos habere gloriemur."***

I Ministri degli Infermi, nell'assistere i moribondi, devono essere forti contro il nemico del genere umano, essendo sotto la guida della fortissima "leonessa" che diede alla luce il Leone di Giuda.

Sotto la Croce, la Madonna tutta immersa nella Passione del Figlio, mentre muore versando il suo Sangue prezioso. Anche il Ministro degli Infermi deve continuamente essere immerso nel Cristo Crocifisso, meditando la sua passione, morte e sangue, nei quali sta ogni speranza di vittoria. E' a questo livello che i Ministri degli Infermi devono elevare e sorreggere il malato. Quanto più Satana preme per trascinarlo alla disperazione, oscurandogli il Sangue del Cristo sparso per i peccati dell'uomo, tanto più essi devono pro-

porlo come antidoto e controveleno alla disperata tentazione, ricordando senza sosta il suo immenso valore redentivo.

Questo metodo di azione pastorale è stato lasciato in eredità dal Padre e Fondatore Camillo, che negli ultimi giorni della vita si è fatto dipingere un Cristo Crocifisso dalle cui piaghe sgorgava abbondante sangue. Il Religioso di Padre Camillo deve ricordarsi di invocare frequentemente la Madonna in aiuto dei moribondi, né deve spaventarsi del ruolo che deve svolgere, perché accanto a lui c'è sempre Lei, la Regina degli Angeli che può anche mandare un Angelo a consigliarlo.

Il P. Giovan Battista Novati sostiene che ogni Ministro degli Infermi, per un coerente esercizio del ministero di assistenza ai moribondi, deve imitare la Vergine ai piedi del Figlio morente sulla Croce. Il Novati riserva quasi metà del secondo volume della sua opera a studiare e illustrare le virtù della Madonna, e sviluppa anche il modo concreto in cui ogni cristiano deve riprodurle in sé.

L'opera del Novati si chiude con l'invito a consacrarsi totalmente alla Madonna, pronunciando l'atto di schiavitù. Atto che va rinnovato spesso, almeno la mattina e la sera, e che è reso più efficace e manifesto, se viene indicato attraverso un segno esterno, così come gli armenti sono segnati a fuoco dal marchio del padrone: il segno che mostra a tutti questa condizione di schiavitù. Questa proposta del Novati anticipa quanto successivamente S. Luigi Maria Grignon da Monforte (1673 1716) renderà popolare e diffonderà universalmente.

E questa è la mirabile formula di consacrazione che propone: ***"Santa Maria io Ti eleggo oggi per mia Signora e Padrona, e fortemente scelgo e propongo di non abbandonarti mai e di non permettere mai, per quanto mi sarà possibile, che alcuno contro il Tuo onore agisca con qualsiasi atto, o dica del male. Ti prego dunque di prendermi come tuo servo e schiavo in perpetuo, e di assistermi in ogni mia azione, e di abbandonarmi nell'ora della mia morte. Amen"***

Felice P. Ruffini
Camilliano

Legenda immagini che seguono:

1 riga da sinistra; Pala d'Altare di Agostino Gagliardi (1809-1890) per la Cappella delle Reliquie della Parrocchia S. Maddalena commissionata nel 1868. Segue l'immagine della copertina della pubblicazione del 1869.

2 riga da sinistra: Fratel Ferdinando Vicari, animatore della "Confraternita Salus, San Giuseppe, San Camillo". Segue riproduzione della "Benedizione del malato con la fascia o altra Reliquia di S. Camillo"



Ven. Chiesa di S. M^a Maddalena

Pia unione eretta in Roma nella



de' PP. Ministri degli Infermi.

MARIA SS^{MA} SALUTE DEGL' INFERMI

di Giuseppe Sposo di M.V. e S. Camillo de Lellis.



BENEDIZIONI PROPRIE

DE' CC. RR. MINISTRI DEGL' INFERMI.

Modo di benèdire gl' Infermi colla Fascia, o altra Relliquia di s. Camillo de Lellis.

O gloriosissimo Eroe di carità s. Camillo, che in tutta la vostra vita santissima altro mai non cercaste che la gloria di Dio, e la salute dei prossimi, e con tutte le vostre forze procuraste il sollievo dei medesimi anche nelle maggiori loro angustie ed infermità, e che sempre sollecito, qual tenera madre accorreste al letto dei loro dolori per arrecare ad essi ogni sorta di vantaggio non meno temporale che spirituale; deh! ora che perfetta ad ogni modo la stessa carità in Voi ritrovate, da quell' alto e sublime seggio di gloria, in cui regnate con Dio, ch'è la stessa Carità, volgete uno sguardo propizio su questo povero infermo, che colla più viva fede a Voi umilmente ricorre, ed insieme a noi con tutta l' effusione del suo cuore implora l' efficacia del vaevolissimo vostro Patrocinio; affinchè liberato da questa sua penosa infermità possa di nuovo, e con maggior fervore benedire e ringraziare le misericordie infinite del suo Signore in questa vita, e poi goderlo insieme a Voi nell' altra per tutta l' eternità. Così sia.

Si reciteranno cinque Pater, Ave, e Gloria, e quindi si dirà:

- *. Adiuutorium nostrum in nomine Domini.
- ». Qui fecit coelum et terram.